

Cirkus Columbia

dai 16 anni



Regia
Danis Tanovic

Origine
Bosnia-Erzegovina/Francia/
Gran Bretagna/Germania/Slovenia/
Belgio 2010

Distribuzione
Archibald

Durata
113'

Bosnia-Erzegovina, 1991. È da poco crollato il muro di Berlino. È caduto il comunismo.

Dopo vent'anni di esilio in Germania, Divko Buntic torna nel proprio Paese da uomo ricco e potente. Il suo rientro avviene in grande stile: a bordo di una fiammante Mercedes rossa e accompagnato da una giovane e bella fidanzata, Azra. Ma anche un uomo così realizzato ha bisogno di un portafortuna e quello di Divko è un gatto nero di nome Bonny dal quale non si separa mai.

Divko è fortemente deciso a rimpossessarsi della casa d'origine in cui oggi vivono la ex-moglie, Lucjia, e il figlio, ormai adolescente, Martin, abbandonati per ragioni legate all'antico antagonismo tra partigiani e ustascia. Divko trova l'appoggio da parte di Ivanda, il cugino eletto sindaco "democraticamente"; Lucjia, invece, quello da parte di Savo, capitano della caserma e di Leon, ex sindaco comunista.

La vita di tutti loro sarà stravolta da un fatto apparentemente banale: la fuga del gatto. Divko sguinzaglia la cittadinanza sulle sue tracce e questo avrà come prima conseguenza l'inizio di una relazione tra Martin e la bella Azra. Ma, soprattutto, un cambiamento profondo nei rapporti interpersonali tra ex amanti e nemici politici. Un evento molto più grave, infatti, è alle porte: la guerra. E proprio poco prima dello scoppio di una bomba, uomini e donne riscopriranno il valore dell'amore e della vita.

In sottofondo, radio e telegiornali annunciano strane notizie riguardanti appartenenze etniche e religiose, ma gli abitanti della cittadina slava sono distratti dall'arrivo di Divko Buntic.

Sono tutti abbagliati dalla sua appariscente compagna, dai suoi soldi e dal suo atteggiamento autoritario e arrogante. Il ritorno dell'uomo crea scompiglio nella piccola comunità e, soprattutto, nella vita della ex moglie Lucjia, costretta a trasferirsi in un tugurio sporco e maleddotto con il figlio Martin, appassionato di ricetrasmittenti e ostinato nel desiderio di mettersi in contatto con l'America, terra di libertà e di sogni realizzabili.

La fuga del felino, poi, diventa il motore di una serie di eventi: la relazione erotica tra Martin e Azra, la fine dell'amicizia tra il ragazzo e Pa-

punitiva nei confronti di Leon, accusato di

favorire l'esercito jugoslavo passando informazioni al capitano Savo; e, infine, il viaggio clandestino di Lucjia e del figlio verso l'Europa, che non sarà proprio come l'America ma almeno lì si starà al sicuro.

Denis Tanovic, torna a parlare del conflitto di cui è stato testimone, dopo *No Men's Land* e *Triage*, ma con *Cirkus Columbia* (presentato nel 2010 al Festival di Venezia, nella sezione "Giornate degli Autori") lo fa partendo dalla psicologia di persone ignare, che non si aspettano - e quindi non temono - di essere protagoniste di un fatto così drammatico come una guerra. Lo fa con accortezza e sensibilità qui mescolate al sapore dell'ironia e del disincanto tipico dei balcanici.

All'inizio tutti i personaggi sono pietrificati in ruoli ben definiti: Divko e Azra i capitalisti, Leon il comunista, Lucjia la vittima, Martin il sognatore, ecc. Ma la presenza di Bonny e



la sua fuga rappresentano l'imprevedibile che irrompe nell'esistenza e sconvolge i piani e i comportamenti. L'imprevedibile, però, può essere molto più devastante. Il testo filmico risulta apparentemente leggero, a tratti commovente, sempre sul filo del surrealismo e della poesia. Pensiamo, per esempio, ai teneri sguardi tra chi si è amato e ora crede di odiarsi oppure a quei catartici tuffi nel fiume che fanno sorridere prima del pianto. Il regista - che ha scritto la sceneggiatura insieme a Ivica Djikic, autore del romanzo da cui è stato tratto il film - procede per simboli: rimpossessarsi della casa vuol dire rimpossessarsi della propria patria e del proprio passato; l'auto, i soldi, il cellulare sono gli status-symbol di un Occidente che promette felicità; la Cirkus Columbia è la giostra dei ricordi e della speranza di redenzione. Ma in lontananza si sente il rumore di una prima deflagrazione... Un film che suggerisce molti temi: quello del nostos, della memoria, del rapporto padre/figlio, dell'amicizia e dell'amore che, forse, sono più forti di ogni incomprensione e di tanta, inutile violenza. Un racconto dolce-amaro dedicato alle generazioni passate che hanno ancora negli occhi la sofferenza e la paura e a



quelle di oggi affinché sappiano affrontare il futuro con consapevolezza e cura nei confronti del prossimo.

Alessandra Montesanto

Spunti di riflessione

- Analizza nel dettaglio il personaggio di Divko Buntic nella connotazione fisica, caratteriale e comportamentale. Analizza poi anche gli altri personaggi importanti della vicenda – l'ex moglie Lucija, il figlio Martin, l'appariscente compagna di Divko. Considerali anche nella loro cambiamenti dall'inizio alla fine del film. Rapportali infine all'ambiente e alla situazione socio-politica in cui sono inseriti. Eri già a conoscenza di questi fatti? In proposito che cosa ti ha colpito di più nel film?
- Prendi in considerazione il personaggio del gatto con particolare riferimento al momento della sua fuga. Che cosa accade nel film e nei personaggi da quel momento in poi?
- Nel film ci sono oggetti che divengono simboli di desideri e modalità esistenziali. Ne ricordi qualcuno?
- Quali sono i temi più evidenti nel film? Ci sono in esso anche momenti di poesia?
- Hai per caso avuto occasione di vedere i film dello stesso regista *No Men's Land* e *Triage*? Confrontali con questo *Cirkus Columbia*, rilevandone analogie e differenze.